



L'OMETTO

Di Michele Fantoni

C'era una volta un ometto
Che viveva una vita perfetta
Comandava come un ducetto
Tutti quanti gli davano retta

Nel suo piccolo mondo privato
Ordinava con voce tonante
E fremeva paonazzo e adirato
Se non era obbedito all'istante

Con gli amici beveva e mangiava
Li sfotteva e rideva di loro
Ma siccome era lui che pagava
Tutti quanti ridevano in coro

Più di tutto amava il denaro
Non ne aveva mai abbastanza
Verso gli altri era tirchio ed avaro
Ma viveva fra lusso e abbondanza

Negli affari così come in guerra
Non esistono amici e parenti
Tutti quanti buttava per terra
Se non erano più convenienti

Ogni anno era sempre più ricco
Frequentava persone importanti
Come lui personaggi di spicco
Con un grande futuro davanti

Si sentiva felice e sereno
Tutto quanto filava a pennello
Il suo ego d'orgoglio era pieno
Si godeva il momento più bello

Ma una notte non era tranquillo
Si agitava sudato nel letto
E sentì una puntura di spillo
Farsi strada dentro il suo petto

Tutto quanto durò pochi istanti





Che lui spese a pensare alla vita
Che sfuggiva con tanti rimpianti
Come polvere tra le sue dita

Le ricchezze da lui accumulate
Le divisero amici e parenti
Se le erano ben guadagnate
Tutti vissero felici e contenti

